

Sono lo 0,66% della popolazione italiana tra i 7 e i 14 anni. Sempre alto il numero degli infortuni. Cresce la violazione delle norme di tutela

## Oltre 31 mila i minori costretti a lavorare

**MILANO** Lo sfruttamento del lavoro minorile? Per vederlo non occorre andare molto lontano, nelle periferie delle grandi città dell'Estremo oriente o nelle «favelas» sudamericane. Lo si trova nelle piccole e piccolissime aziende italiane (e con percentuali in aumento) oppure mascherato come attività di aiuto nelle imprese familiari. E spesso, quando un minore va a lavorare, restano lettera morta tutte quelle norme che ne dovrebbero tutelare la sua attività.

Il quadro del lavoro minorile in Italia è tracciato in una ricerca realizzata in collaborazione dall'Istat e dal Ministero del Welfare che sarà presentata domani a Roma in occasione della prima Giornata mondiale contro il lavoro minorile. La ricerca denuncia che sono circa 31.500, pari allo 0,66% della popolazione giovanile tra i 7 e i 14 anni, i ragazzi che nel nostro Paese svolgono attività lavorative corrispondenti a forme di sfruttamento. E di questi, 12.300 svolgono un lavoro conti-

nuativo (per almeno due ore in una giornata e una volta a settimana), mentre 19.200 hanno un'occupazione non continuativa.

In quantità ben maggiore (almeno 144mila) sono invece i minori al di sotto dei 15 anni, che sono coinvolti a vario titolo in attività di aiuto alla famiglia. I dati evidenziano una diffusione capillare del fenomeno su tutto il territorio nazionale, con particolari concentrazioni però nel Sud e nelle isole. Degli 83 mila adolescenti, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che dichiarano di aver avuto qualche esperienza lavorativa prima dei 15 anni, 37 mila si trovano nel Mezzogiorno, 18.600 nel Nord Ovest, 17.600 nel Nord Est e 10 mila al Centro. Secondo l'Istat nell'87% dei casi si è trattato di esperienze lavorative conciliabili con l'obbligo scolastico.

L'essere minorenni non garantisce però una maggiore protezione e tutela sui luoghi di lavoro. Anche se in diminuzione, continuano infatti a essere troppi gli

infortuni denunciati all'Inail.

Gli incidenti sul lavoro nel 2000 occorsero a minori di 17 anni sono stati 27.400, contro i 31.500 del 1999. Ne fungono da deterrente le normative in materia di visite mediche periodiche, lavori pericolosi, riposi e orari di lavoro, che continuano largamente ad essere disattese. Nel 2000 sono state 2.525 le infrazioni accertate presso le 16.700 aziende ispezionate dall'Inail, con un 17,6% di minori irregolari nel 2000. E nel primo semestre del 2001 la percentuale è già salita al 25,5%.

Secondo il rapporto «A world without child labour» (un mondo senza lavoro minorile) dell'International Labour Office, nel mondo lavorano circa 250 milioni di minori, ossia uno ogni sei minori tra i 5 e i 17 anni. Di questi 250 milioni di baby-lavoratori, 180 milioni fanno lavori pericolosi, senza protezione e/o forzati e 8 milioni e mezzo sono vittime di vere forme di schiavitù (prostituzione, pornografia, reclutamento coatto per conflitti armati).



### Elia Valori: vigilerò su chi specula su Blu

**ROMA** «Deve essere chiaro che vigilerò, come in passato per la privatizzazione di Autostrade, sulla assoluta correttezza, trasparenza e legalità del delicato percorso in atto, anche in forza del sostegno a procedere in questa direzione da parte degli azionisti di Blu e delle competenti Istituzioni nazionali e comunitarie. E chiederò l'intervento delle autorità per perseguire ogni tentativo di intollerabile speculazione e sciacallaggio». È quanto afferma in una nota il presidente di Blu, Giancarlo Elia Valori in merito al problema dell'impiego di capitali di dubbia provenienza. «In questi giorni - ha sottolineato - abbiamo appreso, con vivo stupore, che nel processo in corso per trovare una soluzione efficace ai problemi di Blu si affacciano, in aggiunta a proposte chiare, responsabili e rigorose, proposte caratterizzate da finanza di dubbia

provenienza, con inquietanti legami internazionali». Per quanto riguarda l'impiego di capitali, «personalmente - ha osservato Valori - ho sempre insistito sull'esigenza di adottare tutte le cautele necessarie, affinché l'alienazione di pacchetti azionari non diventi il momento privilegiato per collocare risorse di non agevole collocazione, in ragione della loro provenienza». E Valori ricorda che ha già «avuto modo di insistere su tale pericolo, circa dieci anni addietro, nel momento in cui prendeva l'avvio il grande processo di dismissione delle società a partecipazione pubblica». Per il presidente di Blu, il problema di reimpiego dei capitali di dubbia provenienza «non può essere affidato al solo mercato e, ancora meno, a coloro che rivestono cariche sociali all'interno delle strutture economiche».

# Pirelli mette le mani sul mattone

Real Estate in Borsa: dalla Bicocca alla Torre Velasca, fino alla Edilnord di Berlusconi

Roberto Rossi

### retribuzioni

## Puri Negri, un manager dallo stipendio d'oro

**MILANO** Che fosse bravo non c'erano dubbi. Lui è Carlo Alessandro Puri Negri, amministratore delegato e vicepresidente di Pirelli & C. Real Estate. Bravo perché è stato lui a ideare la struttura societaria di Real Estate. Un modello complesso dove i patrimoni immobiliari acquistati sono inseriti in società «veicolo» di cui il gruppo di via Negri possiede una quota variabile tra il 25 e il 30%, mentre quello che resta (e cioè il 70-75%) fa capo a fondi internazionali specializzati. In pratica, per acquistare un patrimonio che vale 100, Pirelli tira fuori di tasca sua 5 di capitale. Il resto viene dalle banche.

Ma oltre ad essere bravo, anzi proprio per questo, Puri Negri è anche ben pagato. Dal prospetto informativo si legge che il suo compenso per l'anno 2001 si è aggirato attorno ai nove milioni euro più euro meno, composto in questo modo: 1.075.943 di euro come compenso totale fisso e 8.337.293 di euro come compenso variabile. Quest'ultimo sarebbe pari, sempre secondo il prospetto, al 5% del risultato netto consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre dello scorso anno. Inoltre, sempre dal prospetto informativo, si nota che nel corso del 2000 e 2001 alcuni dirigenti della società, tra cui il vicepresidente e amministratore delegato (Puri Negri) e i direttori generali, hanno acquistato 2 milioni e seicento azioni ad un prezzo per azione pari a 11,3 euro. Nel maggio di quest'anno le azioni di cui sopra sono state acquistate «dall'azionista venditore» ad un prezzo pari al prezzo d'offerta. Prezzo d'offerta che varia tra i 26 e i 31 euro. Quasi il triplo rispetto agli 11 euro iniziali. Un fenomeno.

questo senso». Non esclusa, inoltre, la possibilità di una gestione degli immobili, il cui valore complessivo, secondo indiscrezioni finanziarie, si aggirerebbe intorno a 1,8-2 miliardi di euro. Tuttavia, Pirelli & C. Real Estate intende ampliare le proprie attività agli asset alberghieri. «Ci muoviamo con molta prudenza - ha aggiunto Vitiello - e abbiamo diversi dossier aperti». A tal proposito, Puri Negri, ha ricordato che «è stato individuato un partner bancario Usa, con il quale non è stato ancora formalizzato un accordo, per sviluppare alcune iniziative nel setto-

re alberghiero». Per quanto riguarda le aree dell'ex galoppatoio Treno di proprietà della Snai, il direttore generale asset management terziario e aree di Pirelli & C. Real Estate, Emilio Biffi, ha sottolineato che «è stata presentata una manifestazione d'interesse su sollecitazione di una merchant bank. L'abbiamo presentata - ha aggiunto - con una richiesta di esclusiva della durata di molti mesi, ma non abbiamo ancora avuto risposta».

Aspettando un cenno dalla Snai, la società pensa già all'ampliamento delle

proprie attività. Per quanto riguarda le prospettive del 2002, si legge nel prospetto informativo, la società stima «una crescita significativa» dell'utile dalle attività tipiche e, a fronte di un previsto calo dell'utile delle attività non tipiche, «è ragionevole prevedere che il risultato netto consolidato totale dell'esercizio in corso si attesterà su un livello inferiore rispetto al 2001». Punto di riferimento il mercato italiano.

«Questo - ha dichiarato Puri Negri - è uno dei più interessanti d'Europa, perché è uno di quelli dove il rialzo dei

prezzi degli immobili è partito più tardi». Fin qui i vertici della società, che ieri hanno anche ricevuto un certo credito da parte della comunità finanziaria, pronta a salire su un carro che sembra ben fornito. I gestori parlano, infatti, di offerta interessante anche se non si pronunciano sulla valutazione della società, che di fatto non ha comparabili, se non in Australia. L'unico gruppo al mondo con lo stesso modello di business, l'australiana Westfield Holdings, una società molto sviluppata e senza grosse possibilità di crescita.



Marco Tronchetti Provera presidente della Pirelli

Guatelli/Ansa

RYANAIR

### Annunciati utili in crescita del 44%

La compagnia aerea irlandese Ryanair, specializzata nei voli a basso costo, ha annunciato un rialzo del 44% dei suoi profitti annuali dopo le tasse e prevede una forte crescita nel futuro. Gli utili prima delle tasse arriveranno a 172 milioni di euro nell'anno fiscale terminato a marzo e le entrate a 642 milioni di euro.

AUTO

### Volano in Europa le vendite Bmw

Viaggia in quinta la Bmw, che nei primi 5 mesi dell'anno ha segnato un progresso del 18,7% annuale delle vendite a 449.286 unità con rialzi in Europa del 55% in Gran Bretagna a 54.532, del 26% in Italia a quasi 27mila unità e del 29,2% in Francia a 18.475. Le vendite della marca Bmw sono salite del 5,4% a 390.117. Quelle di mini si sono attestate a 75mila dal lancio nel maggio 2001. Per le moto vi è stato un rialzo del 7,7%.

DATAMAT

### Accordo triennale con la Hyperwave

Datamat ha firmato un accordo triennale con la società Hyperwave per la distribuzione, installazione e fornitura in esclusiva in Italia di prodotti e servizi Hyperwave nel knowledge management ed e-learning. L'accordo prevede la creazione di un'unità operativa interna a Datamat che Hyperwave riacquisterà al termine dei 3 anni ad un prezzo determinato in base alle vendite di periodo e del portafoglio ordini.

EDITORIA

### Sabato arriva «Plus» tabloid finanziario

Sarà in edicola da sabato «PLUS Il Sole 24 Ore - La settimana di finanza e risparmio», settimanale di informazione finanziaria in formato tabloid allegato gratuitamente al Sole 24 Ore. Il progetto editoriale è stato curato dal vicedirettore Edoardo De Biasi con Marco Liera, responsabile operativo. Il dorso avrà 48 pagine e sarà strutturato in quattro sezioni: Storia di copertina; Attualità; Analisi & Approfondimenti; Indici & Numeri.

Il presidente dell'Unione petrolifera prevede prezzi del greggio a 22-25 dollari al barile. Marzano: carbon tax da rivedere

## De Vita: bolletta energetica meno cara

**ROMA** L'azienda Italia potrebbe risparmiare quest'anno circa 1,1 miliardi di euro nella propria bolletta petrolifera, nella spesa cioè per l'approvvigionamento di greggio dall'estero. E, di conseguenza, la fattura energetica (l'intero esborso per le fonti di energia) potrebbe ridursi del 3,3%, attestandosi intorno sui 27 miliardi di euro. A fare le prime stime è il presidente dell'Unione Petroliera Pasquale De Vita, secondo il quale se - l'andamento delle quotazioni del greggio e del cambio euro-dollaro doversero mantenersi sui livelli attuali - la bolletta petrolifera 2002 dovrebbe attestarsi a circa 15 miliardi di lire (-7% rispetto ai 16,087 miliardi 2001).

Oppite all'assemblea annuale dell'Unione, il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano ha annunciato una revisione della carbon tax con un «tetto» dei diritti di emissione gratuita per tutti gli operatori e un'imposta per chi supera la soglia. Sugli scenari internazionali, il presidente De Vita prevede prezzi del petro-

lio stabili attorno ai 22-25 dollari al barile e, «a meno di sconvolgenti sviluppi politici», lo scenario «non sembra presentarsi inquietante». De Vita ricorda a questo proposito che tra Paesi consumatori e paesi produttori «è cresciuta la consapevolezza della necessità di trovare vie intermedie che non siano penalizzanti per nessuno».

De Vita ha quindi ricordato che già l'anno scorso le fatture petrolifere ed energetiche erano in flessione rispetto all'anno prima, quando si registrò il record degli ultimi 15 anni: l'anno scorso la bolletta petrolifera si è ridotta del 13,7%, passando dai circa 36 mila miliardi di lire del 2000 a 31 mila miliardi di lire (da 18,650 a 16,087 euro) mentre la fattura energetica ha avuto un calo di oltre 2.200 miliardi di lire, attestandosi a 54 mila miliardi di lire, pari al 2,5% del Pil. Quanto al gettito fiscale dei prodotti petroliferi, è salito a 33,3 miliardi di euro nel 2001, con un «incremento dello 0,9%, più

contenuto quindi del tasso di inflazione nel frattempo occorso». Sul fronte dei prezzi dei prodotti petroliferi si è invece «riferita la riduzione delle quotazioni del greggio», con un calo dei prezzi industriali del 7,4 e del 6,3 per cento su benzina e gas, rispetto all'anno prima.

«Forte preoccupazione» invece per De Vita per le iniziative di imposizione fiscale che alcune regioni stanno attuando a livello energetico. «Sembra un ritorno all'Italia pre-unitaria», avverte allarmato De Vita nel suo intervento all'assemblea annuale dell'Unione petrolifera, rilevando che questa tendenza «va in senso assolutamente contrario ai processi di libero scambio» e rischia di «affossare la nostra industria».

De Vita fa riferimento, in particolare, alla decisione della Regione Sicilia di istituire una tassa ad hoc sul gasdotti e alla proposta di legge avanzata dalla Regione Friuli di imporre un contributo ambientale sui gasdotti e oleodotti che attraversano il suo territorio.

I lavoratori temono un impoverimento delle due emittenti e tagli occupazionali

## Nuove proteste a Tele+ e La7

**MILANO** Stato di agitazione con minacce di sciopero dei lavoratori di Tele+ e di La7. L'assemblea dei giornalisti della tv a pagamento non ha esposto «sconcerto» per la situazione venutasi a creare dopo l'accordo per la vendita a Murdoch.

«I nostri - è scitto in un comunicato dell'assemblea - sono stati undici anni di continui cambiamenti di strategie aziendali che hanno finito per disorientare i nostri abbonati. La lotta alla pirateria è stata condotta in modo tardivo e insufficiente. Ma sono stati anche undici anni di impegno dei giornalisti e di tutti i lavoratori di Tele+ all'insegna della qualità dell'informazione, peraltro

più volte riconosciuta dai massimi livelli del gruppo di riferimento. Undici anni che non possono essere liquidati in questo modo. Ma soprattutto non possono essere considerati come merce di scambio nella salvaguardia di posizioni di potere». L'assemblea ha quindi deliberato all'unanimità lo stato di agitazione permanente, con un pacchetto di giorni di sciopero affidato al Cdr.

Stato di agitazione anche tra i dipendenti di La7, giornalisti, operatori e personale vario. Cdr e Rsu che non escludono prossime azioni di sciopero contro «l'assoluta assenza di progettualità che caratterizza

l'attuale gestione aziendale». «Segnali evidenti - si legge in una lunga nota delle rappresentanze sindacali - dimostrano che il management Seat-La7 non ha alcun progetto a medio o lungo termine ma naviga a vista con una pratica di tagli ai costi fissi (personale e spese correnti) finalizzata a semplici manovre contabili».

Tale logica - secondo i lavoratori - «contraddice gli obiettivi di rilancio annunciati dalle contrallanti Telecom-Seat e smentisce quel ruolo centrale nello sviluppo del comparto multimediale assegnato alla televisione dalle strategie del Gruppo».